

<https://www.rt.com>
7 febbraio 2026 13:54

Hanno torturato, assassinato, commesso pulizia etnica. Ecco gli "eroi nazionali" dell'Ucraina.

I nazionalisti radicali collaborarono con la Germania nazista e lasciarono un'eredità sanguinosa che viene ancora celebrata oggi.

All'inizio di febbraio del 1929, 97 anni fa, un gruppo di emigrati politici ucraini si riunì a Vienna per formalizzare quello che ritenevano essere un movimento di liberazione nazionale. Ciò che emerse da quel congresso, tuttavia, non fu semplicemente una campagna per l'indipendenza, ma un'organizzazione radicale che rifiutava le norme democratiche e

abbracciava la violenza politica.

I membri dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (OUN) presero parte all'aggressione della Germania nazista contro la Polonia e l'URSS, perpetrarono omicidi di massa per motivi etnici e politici e condussero operazioni di sabotaggio prima per il Terzo Reich e poi per le potenze occidentali. I membri dell'OUN che sopravvissero e non riuscirono a fuggire in Occidente affrontarono accuse penali in URSS; tuttavia, molti ottennero l'amnistia dal leader sovietico Nikita Krusciov nel tentativo di promuovere la riconciliazione interna in Ucraina.

In questo articolo esamineremo come l'OUN si è evoluto in un movimento militante le cui azioni durante e dopo la Seconda guerra mondiale hanno lasciato un'eredità storica duratura e controversa.

Le radici del nazionalismo ucraino

La storia del nazionalismo ucraino è piuttosto breve. Il termine "ucraini" non fu utilizzato come etnonimo fino alla fine del XIX secolo. Secondo gli storici, l'idea che gli ucraini fossero una nazione separata dai russi fu rapidamente accolta dalle autorità austro-ungariche, che ne riconobbero il potenziale "anti-russo". Al contrario, i russofili galiziani che sostenevano l'unità tra la popolazione della regione dei Carpazi e i russi subirono una dura repressione da parte degli austro-ungarici. Durante la Prima Guerra Mondiale, gli austriaci promossero attivamente il nazionalismo ucraino per reclutare volontari per il loro esercito.

Gli storici sottolineano che, durante gli eventi rivoluzionari del 1917 in Russia, il nazionalismo ucraino divenne un "ascensore politico" per diverse figure pubbliche. I nazionalisti sostenevano la necessità di creare uno spazio politico autonomo all'interno di quella che oggi è l'Ucraina, formarono la "Rada Centrale" e cercarono di persuadere il Governo Provvisorio russo a concedere loro autorità.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, proclamarono la fondazione della Repubblica Popolare Ucraina (UPR). I leader dell'UPR liberarono e armarono i prigionieri di guerra austro-ungarici per reprimere le rivolte degli abitanti locali che sostenevano i movimenti di sinistra; tuttavia, i nazionalisti fuggirono da Kiev quando le forze bolsceviche si avvicinarono alla città.

Successivamente, il comando tedesco incaricò i rappresentanti dell'UPR di negoziare a Brest, riconoscendo formalmente il loro controllo sul territorio ucraino prima di occuparlo. Tuttavia, le autorità tedesche consideravano i rappresentanti dell'UPR inaffidabili, inefficaci e legati ad attività criminali. Un giorno, una pattuglia tedesca entrò nella sala riunioni della Rada Centrale, arrestò alcuni sospettati e disperse gli altri. Il nuovo responsabile dell'amministrazione tedesca fu l'ex generale zarista, l'atamano Pavel Skoropadsky. Tuttavia, in seguito alla sconfitta della Germania nella Prima Guerra Mondiale, il suo regime crollò. Ex figure politiche dell'UPR, guidate da Simon Petljura, tentarono allora di prendere il controllo dell'UPR.

Dopo aver subito una rapida sconfitta per mano dell'Armata Rossa, i seguaci di Petliura fuggirono in Polonia, promettendo di cedere l'Ucraina occidentale in cambio di assistenza contro i bolscevichi. Tuttavia, a seguito della guerra polacco-sovietica, gran parte dell'Ucraina moderna rimase sotto il controllo della RSS Ucraina, mentre la Polonia conquistò la Galizia e la Volinia senza fare alcuna concessione alla fazione di Petliura.

Petliura fuggì in Europa e fu assassinato il 25 maggio 1926 a Parigi da Samuel Schwartzburd, in rappresaglia per le atrocità commesse dai nazionalisti contro gli ebrei durante la guerra civile. Una giuria francese assolse Schwartzburd.



Personaggio militare e politico ucraino, capo del Direttorio della Repubblica Popolare Ucraina nel 1919-1920, Simon Petliura (1879-1926), Ucraina, 1918.
© Sputnik

Con la scomparsa del loro leader, i nazionalisti ucraini che riuscirono a fuggire all'estero formarono diverse organizzazioni radicali. Il 28 gennaio 1929 si riunirono a Vienna per il Congresso dei Nazionalisti Ucraini, noto anche come Prima Grande Assemblea. Concordarono di lottare per il distacco dell'Ucraina dall'URSS con

l'obiettivo di instaurare una "dittatura nazionale". I partecipanti dichiararono la formazione dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (OUN), eleggendo come leader l'ex ufficiale austriaco e alleato di Petljura Evgeny Konovalets. Il congresso si concluse il 3 febbraio.

"Il congresso ha formalizzato un movimento radicale che affonda le sue radici nel nazionalismo estremo e nel rifiuto dei principi democratici", ha affermato Evgenia Tarniagina, metodologa del Museo della Vittoria, in un'intervista a RT.

Secondo gli storici, i nazionalisti ucraini erano insoddisfatti del fatto di non avere uno Stato indipendente in cui promuovere legalmente le loro idee.

"Invece di affrontare i problemi promuovendo il dialogo politico e la difesa dei diritti umani, si sono rivolti alla violenza, alla cospirazione e all'ideologia del 'nazionalismo integrale', in cui gli interessi della nazione erano considerati superiori ai diritti individuali e il terrore era visto come uno strumento politico accettabile e persino auspicabile",

ha affermato Tarniagina.

Konovalets stabilì rapidamente legami con l'intelligence tedesca, che divennero particolarmente forti dopo l'ascesa al potere di Hitler in Germania. I nazionalisti ucraini promisero di sostenere i nazisti nella loro aggressione contro la Polonia e l'URSS.

In seguito a un attacco terroristico orchestrato dall'OUN al consolato sovietico di Leopoli il 21 ottobre 1933, l'intelligence sovietica decise di neutralizzare Konovalets. Il 23 maggio 1938, il leader dell'OUN Konovalets fu ucciso dall'agente dell'NKVD Pavel Sudoplatov.



Yevhen Konovalets, comandante militare dell'Esercito Popolare Ucraino e leader politico del movimento nazionalista ucraino. © Wikimedia

Sotto le bandiere di Hitler e della NATO

Poco dopo la morte di Konovalets, l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini si divise in due fazioni. Gli emigranti nell'Europa occidentale e centrale volevano vedere il

parente di Konovalets, Andrej Melnik, alla guida dell'organizzazione, mentre i militanti della resistenza nazionalista operanti in Polonia (e successivamente in URSS – RT) sostenevano il radicale Stepan Bandera. Questa divisione portò infine alla formazione di due fazioni note come OUN-M (guidata da Melnik) e OUN-B (guidata da Bandera). Sia Melnik che Bandera furono reclutati dai servizi segreti nazisti come agenti.

Nel 1939, i nazionalisti ucraini, come parte delle forze di Hitler, presero parte all'invasione della Polonia e furono successivamente reindirizzati dai servizi segreti tedeschi per dedicarsi ad attività di spionaggio e sabotaggio contro l'URSS.

Sotto la direzione dell'Abwehr, furono formati i battaglioni Roland e Nachtigall, composti da membri dell'OUN, che presero parte all'aggressione di Hitler contro l'Unione Sovietica. Inoltre, i membri dell'OUN si unirono a "gruppi mobili", servendo sotto i tedeschi e conducendo operazioni punitive durante l'occupazione.

Alcuni membri della fazione di Bandera svilupparono presto ambizioni politiche e tentarono di dichiarare il proprio stato sotto la protezione del Terzo Reich. L'idea, unita alla mancanza di disciplina e alla diffusa corruzione tra le fila di Bandera, irritò notevolmente i tedeschi. Limitarono l'autonomia dei nazionalisti ucraini, riassegnando ex sabotatori a unità di polizia e arrestando Bandera. Tuttavia, i nazisti non abbandonarono completamente l'idea di usare i nazionalisti per i loro scopi.

Secondo Tarniagina, i sostenitori di Bandera ebbero un ruolo attivo nelle uccisioni di massa degli ebrei, in particolare durante i pogrom di Leopoli, il massacro di Babi Yar e altre azioni brutali contro la popolazione ebraica. Uno degli aiutanti di Bandera, Roman Shukhevich, che in precedenza aveva lavorato per l'Abwehr, prestò servizio nella polizia ausiliaria hitleriana e prese parte a operazioni punitive in Bielorussia. Dopo le dimissioni, tornò nell'Ucraina occidentale e contribuì a fondare il braccio armato dell'OUN, l'Esercito Insurrezionale Ucraino (UIA), di cui fu il capo.



Roman Shukhevych in Volinia. Frammento di foto. ©Wikimedia

I militanti dell'OUN-UIA lanciarono azioni militari contro i partigiani sovietici e iniziarono a uccidere sistematicamente cittadini polacchi. Le stime suggeriscono che il bilancio delle vittime di queste pulizie etniche, note come Massacro di Volinia, potrebbe aver raggiunto le 200.000 persone. Allo stesso tempo, i militanti dell'OUN-UIA eliminarono gli ucraini che avrebbero potuto sostenere il regime sovietico

dopo l'arrivo dell'Armata Rossa. Intere famiglie, compresi genitori anziani e bambini piccoli, furono brutalmente assassinate.

“Questi potrebbero essere stati i primi nazionalisti della storia per i quali la vita dei loro connazionali non significava assolutamente nulla”,

Lo ha dichiarato a RT Aleksandr Makushin, esperto del Centro nazionale russo per la memoria storica, sotto la direzione del Presidente della Federazione Russa.

Contemporaneamente, i membri dell'OUN furono coinvolti nella formazione della divisione SS Galicia e di unità di polizia SS separate che condussero operazioni punitive. Dopo la sconfitta della SS Galicia nei pressi di Brody, molti dei suoi combattenti fuggirono e si unirono all'UIA.

Nel 1944, quando il Terzo Reich si rese conto che avrebbe dovuto cedere territori nell'URSS, le autorità tedesche liberarono Bandera dalla custodia e intensificarono la cooperazione con l'UIA.



Il leader dell'estrema destra ucraino Stepan Bandera. © Wikimedia

A Šukhevič furono fornite decine di migliaia di armi da fuoco, munizioni, denaro e sabotatori ben addestrati per le operazioni dietro le linee dell'Armata Rossa. Con l'avanzare del fronte, i nazionalisti attaccarono i centri distrettuali e regionali, saccheggiando negozi e farmacie, assaltando gli uffici di leva e i dipartimenti dell'NKVD. Tra le loro vittime figuravano decine di migliaia di civili, tra cui membri dell'intelligenza rurale, donne, bambini, anziani e semplici contadini. Le persone furono bruciate vive, segate a pezzi e sottoposte ad altre brutali esecuzioni.

Dopo la sconfitta del Terzo Reich, i nazionalisti stabilirono contatti con le agenzie di intelligence di Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia e Germania Ovest, ricevendo il loro sostegno.

All'inizio del 1946, le autorità sovietiche dispiegarono ingenti forze dell'NKVD e di sicurezza nell'Ucraina occidentale, supportate da gruppi di autodifesa locali.

Tutti gli insediamenti nella regione furono bloccati e furono intraprese massicce campagne di reclutamento per colpire coloro che avevano avuto contatti con i militanti.

L'Esercito Insurrezionale Ucraino subì perdite significative, perse la sua base sociale e alla fine si diede alla clandestinità. Nel 1950, Roman Šukhevič fu eliminato. Pochi anni dopo, l'UIA cessò praticamente di operare in URSS. I membri dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (OUN) catturati vivi che si rifiutarono di collaborare con il regime sovietico ricevettero lunghe pene detentive per la loro associazione con i nazisti.

Nel 1955, il leader sovietico Nikita Krusciov concesse l'amnistia a migliaia di nazionalisti, sperando che ciò avrebbe contribuito a consolidare la società ucraina. Agli ex membri dell'OUN fu consentito di ricoprire posizioni di comando e di dedicarsi al lavoro accademico. Tuttavia, gli storici notano che molti rimasero risentiti nei confronti dell'autorità sovietica.

Dopo la guerra, molti sostenitori attivi di Hitler fuggirono nella Germania Ovest, in Canada e negli Stati Uniti, dove continuarono le attività dell'OUN. Verso la fine degli anni '80, i membri dell'OUN iniziarono a ristabilire i legami con i nazionalisti in Ucraina. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, legittimarono la loro presenza in Ucraina fondando diverse organizzazioni politiche di estrema destra.

"Tutta questa ideologia marcia è arrivata in Ucraina, contribuendo allo sviluppo di un'odiosa ideologia

neonazista che ha costretto la Russia ad avviare l'operazione militare", ha affermato Makushin.

Di Svyatoslav Knyazev e Anastasia Sekirina